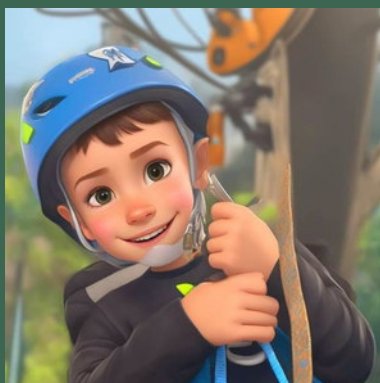
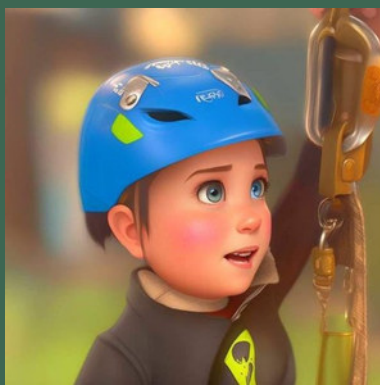


TRA CIELO E RADICI

Il nonno che racconta il lavoro tra gli alberi



Il lavoro dell'arboricoltore in quota

Raccontato da Nonno Armando ai suoi nipoti Mattia e Samuele

Testo di nonno Armando – Arboricoltore appassionato

Con la collaborazione di Nicola Trabucco, Arboricoltore professionista E.T.W. e istruttore forestale.

- scritto nell'anno duemilaventicinque 2025 -



Dedica

A Mattia e Samuele,

che mi hanno insegnato a guardare in alto con gli occhi di un bambino.

*E a **Nicola**, mio genero, per la pazienza, la passione e per avermi
seguito con la macchina fotografica tra corde e vento.*

indice

| | |
|---|----------------|
| Introduzione – Il nonno che parlava con gli alberi | Pag. 04 |
| 1. Chi è l'arboricoltore | Pag. 09 |
| 2. Cosa significa E.T.W. | Pag. 11 |
| 3. Il treeclimbing | Pag. 13 |
| 4. Arboricoltore o boscaiolo? | Pag. 19 |
| 5. Lavorare in Liguria | Pag. 22 |
| 6. Le gru gli elicotteri e il lavoro in squadra | Pag. 24 |
| 7. Le gare | Pag. 44 |
| 8. La sicurezza | Pag. 47 |
| 9. Il rispetto | Pag. 49 |
| 10. Come scegliere un arboricoltore | Pag. 50 |
| 11. La conclusione | Pag. 52 |
| Glossario dei piccoli arboricoltori | Pag. 56 |
| Contatti e Ringraziamenti | Pag. 58 |

Introduzione -

Il nonno che parlava con gli alberi

C'era una volta un nonno che da bambino amava sporcarsi le mani di terra e arrampicarsi sul grande ciliegio nell'orto della casa dei suoi nonni.

Lassù, tra le foglie lucide e i frutti rossi come piccoli soli, sognava di toccare il cielo.

Poi la vita lo aveva portato altrove: dietro una scrivania, in uffici pieni di carte, computer e telefoni che squillavano sempre.

Eppure, ogni volta che guardava un albero fuori dalla finestra, gli sembrava di risentire il profumo della corteccia, il fruscio del vento tra i rami.

Quel ricordo era rimasto lì, nascosto nel cuore, come una radice che non smette mai di crescere.

Quel nonno si chiama **Armando**, ed ha due nipoti curiosissimi: **Mattia**, il più grande, che faceva tante domande e voleva sempre capire il perché delle cose, e **Samuele**, il più piccolo, che osservava tutto in silenzio e poi, all'improvviso, faceva la domanda più saggia di tutte.





Ogni sabato pomeriggio, quando il sole cominciava a nascondersi dietro gli ulivi e il cielo si tingeva di arancio e rosa, i tre si sedevano sulla vecchia panchina di legno del parco.

Lì il tempo sembrava fermarsi.

Si sentivano solo il canto degli uccelli e il profumo di resina che arrivava dagli alberi vicini.

Il nonno si aggiustava gli occhiali, e diceva con un sorriso:

“Bene, ragazzi... oggi vi racconterò di uomini che volano tra gli alberi — ma non per gioco, eh! — per amore.

Uomini che ascoltano il vento, parlano con le foglie e fanno quando un albero ha bisogno d'aiuto.”

Mattia sgranchì le gambe, incuriosito.

“Volano tra gli alberi, nonno? Come gli uccelli?”

“Quasi,” rispose Armando, con gli occhi che brillavano. “Ma loro lo fanno con corde, moschettoni e tanta testa. Si chiamano arboricoltori.”

Samuele spalancò gli occhi.

“E papà è uno di loro?”

Il nonno sorrise e guardò in alto, verso i rami mossi dal vento.

“Sì, proprio così. E adesso vi racconterò com'è la sua vita... tra il cielo e le radici.”



1. Chi è l'arboricoltore

“Nonno, ma che lavoro fa davvero l'arboricoltore?” chiese Samuele.

“È un giardiniere speciale?” aggiunse Mattia.

Il nonno sorrise.

“L'arboricoltore è un custode del verde. Si prende cura degli alberi come un medico si prende cura dei pazienti.

Li osserva, li ascolta e li aiuta a crescere forti e in equilibrio con le persone e con la città.”

Gli occhi di Mattia si illuminarono:

“Allora gli alberi parlano davvero?”

“Sì, ma bisogna imparare ad ascoltarli,” rispose il nonno.

“Con il tempo e con rispetto.”

Samuele rise: “Allora tu non potresti mai fare l'arboricoltore, nonno... sei troppo sordo!”

Il nonno scoppiò a ridere: “Può darsi, ma ti dirò un segreto: a volte si ascolta meglio con il cuore che con le orecchie. Gli alberi, quelli veri, li senti anche nel silenzio.”



2. Cosa significa E.T.W.

Un giorno, durante un viaggio in macchina, Mattia vide tre lettere scritte sulla portiera del furgone del papà: **E.T.W.**

“Papà, che vuol dire E.T.W.?” chiese curioso.

“È una qualifica,” rispose papà. “Vuol dire *European Tree Worker*, lavoratore europeo dell'albero.”

Quella sera Mattia lo chiese anche al nonno.

Il nonno spiegò con calma:

“Per diventare E.T.W. bisogna studiare tanto e fare degli esami pratici, dove si deve dimostrare di saper lavorare in alto senza pericoli.

È come prendere una patente, ma non per guidare... per salire sugli alberi!”

Mattia e Samuele risero.

“Allora noi vogliamo la patente per salire sugli alberi, nonno!”

Il nonno rise anche lui: “Va bene, ma ricordatevi che per prendere qualunque patente non si può dormire sempre in macchina... né stare distratti a guardare fuori dal finestrino! Ci vogliono passione, formazione e tanto allenamento.

Solo così si diventa davvero bravi — che si tratti di guidare, o di salire verso il cielo insieme agli alberi.”



3. Il treeclimbing

Il nonno guardava in alto, seguendo con lo sguardo i rami intrecciati che sembravano toccare il cielo.

“Vedi, Mattia,” disse con voce calma, “l’arboricoltore sale sugli alberi con corde e moschettoni.

Ogni movimento è una danza, un passo studiato tra i rami e il vento.”

Mattia lo osservava con gli occhi pieni di curiosità.

“Nonno,” chiese, “ma allora papà, che è sempre tra boschi e corde... è anche lui un arboricoltore?”

Il nonno sorrise, compiaciuto.

“Tuo papà Nicola sì ed è anche un istruttore forestale, sai cosa significa?”

Mattia scosse la testa.

“Vuol dire che lui insegna agli altri come lavorare nel bosco in sicurezza,” spiegò il nonno.

“Insegna a usare le motoseghe, a muoversi tra gli alberi senza farsi male, a leggere il terreno e a rispettare la natura.

Non è solo un lavoro: è un modo di pensare, di camminare tra gli alberi come se fossero vecchi amici.”



Samuele, che ascoltava con attenzione, intervenne subito:

“Allora papà è come un maestro degli alberi!”

Il nonno rise di gusto.

“Eh sì, più o meno,” disse. “Un maestro che insegna come toccare un albero senza ferirlo.”

Poi strizzò l’occhio ai nipoti.

“Magari parlerò con lui, così potrà insegnarvi anche la tecnica del treeclimbing.

Ma prima...” — e qui il suo sorriso si allargò — “dovrete imparare a guardare bene dove mettete i piedi!”

Samuele scoppiò a ridere. “Io so già salire sull’albero di ciliegio del giardino!”

“Lo so,” rispose il nonno, “ma per diventare veri arboricoltori bisogna salire non solo con le gambe, ma anche con la testa.”







4. Arboricoltore o boscaiolo?

“Nonno,” chiese Mattia con aria riflessiva, “ma allora papà è come un boscaiolo?”

Il nonno sorrise, si tolse il cappello e si passò una mano sulla sua testa calva.

“No, ragazzo mio,” disse con dolcezza. “Il boscaiolo taglia per fare spazio o per raccogliere legna.

L’arboricoltore, invece, lavora per mantenere in vita l’albero... e tutto ciò che gli sta intorno.”

Fece una pausa, poi guardò i rami mossi dal vento.

“A volte il nostro compito,” continuò piano, “è togliere un solo ramo per salvarne cento.”

Mattia lo ascoltava in silenzio, ma Samuele — che non riusciva mai a stare fermo — si avvicinò e chiese curioso:

“Ma nonno, come fa papà a sapere quale ramo togliere e quale lasciare?”

Il nonno rise, e gli posò una mano sulla spalla.

“Eh, piccolo mio... è come ascoltare un racconto sussurrato. Ogni albero parla, ma bisogna avere pazienza per capirlo.

Ti dice dove sente dolore, dove ha bisogno di respirare.”

Samuele spalancò gli occhi.

“Quindi gli alberi parlano davvero?”



5. Lavorare in Liguria

“Qui in Liguria,” raccontò il nonno, “ogni lavoro è una piccola avventura.

Le case sono arrampicate sui monti, gli alberi crescono su terrazze strette, non c'è spazio per macchine e camion.

A volte bisogna portare la motosega a spalla, salire con la corda, trovare equilibrio tra muri a secco e mare.”

“È come lavorare in un presepe!” rise Samuele.

“Solo che invece delle pecore ci sono i pini e gli ulivi!”

Mattia aggiunse ridendo: “E anche i cinghiali! Papà si è arrabbiato perché alcuni hanno scavato vicino alle radici e rovinato gli alberi.”

Il nonno annuì sorridendo: “Eh già... i cinghiali non sanno leggere i cartelli, ma la natura fa parte del gioco. Qui, ogni creatura — anche la più testarda — ci ricorda quanto è importante rispettare l'equilibrio tra terra, alberi e uomini.”



6. Le gru gli elicotteri e il lavoro di squadra

La prima volta che **Samuele** vide un ramo volare appeso a un cavo, scoppiò a ridere.

“Sembra un razzo!” gridò.

Il nonno sorrise.

“È un lavoro di squadra: c’è chi taglia, chi guida la gru, chi controlla il terreno.

Ogni gesto è studiato, ogni segnale è preciso. Un errore non è ammesso.”

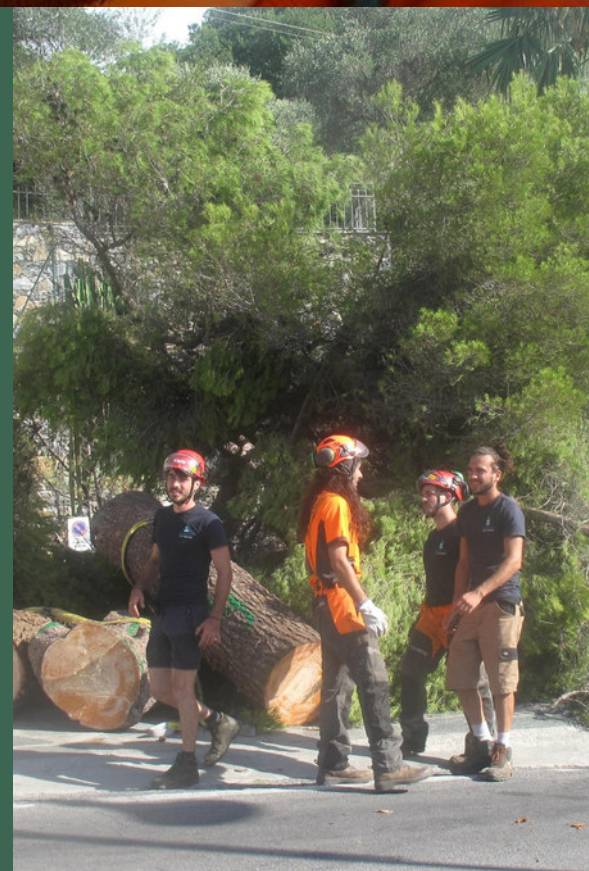
“Voglio guidare la gru!” urlò Samuele.

“Io controllerò il terreno!” aggiunse Mattia.

“Bravi! Ma ricordate: per quanto difficile e sofisticato, le macchine non potranno mai superare il lavoro della mano dell’uomo.

È la mente e il cuore a dare senso al mestiere.”

Quando il ramo scende piano, resta solo il rumore del vento.













Probabilissimo,” disse il nonno, “soprattutto se le spostiamo le tegole del tetto col vento delle pale!”

Mattia, più riflessivo, chiese:

“Ma non potete portare via tronchi molto grandi, vero?”

“Giusto,” disse il nonno. “L’elicottero può sollevare solo tronchi leggeri. I pezzi grandi vanno tagliati in sezioni più piccole. Significa più voli e più tempo.”



Il nonno si sporse un po' in avanti e indicò un grande pino.

“Vedete? A volte gli alberi crescono in posti difficili: terrazze strette, montagne, case vicine. Lì i camion non possono arrivare.”

Mattia guardò il pino: “Quindi l'elicottero è l'unico modo sicuro?”

“Esatto. L'elicottero evita che i tronchi cadano in modi pericolosi. Li solleva piano e li porta via senza toccare il terreno. Zero rami che cadono sulle case, zero danni ai giardini, zero buche nel prato.”

Samuele saltò su un piede:

“È come avere un gigantesco braccio magico nel cielo!”

“Più o meno,” disse il nonno sorridendo. “Ed è anche rapidissimo: tagli un pezzo e l'elicottero lo porta via subito. Nessun camion, nessuna strada da costruire, niente rumori di cantieri per giorni.”

Mattia aggiunse: “E va bene anche per le emergenze... come quando gli alberi stanno per cadere?”

“Bravo! Proprio così. L'elicottero è perfetto quando un albero è malato, spezzato o troppo pericolante.”





Il nonno li abbracciò tutti e due:

“Esatto. Per fare l’arboricoltore ci vuole cuore, testa e tanta attenzione. E voi due... state già crescendo come piccoli rami che cercano la luce.”









7. Le gare

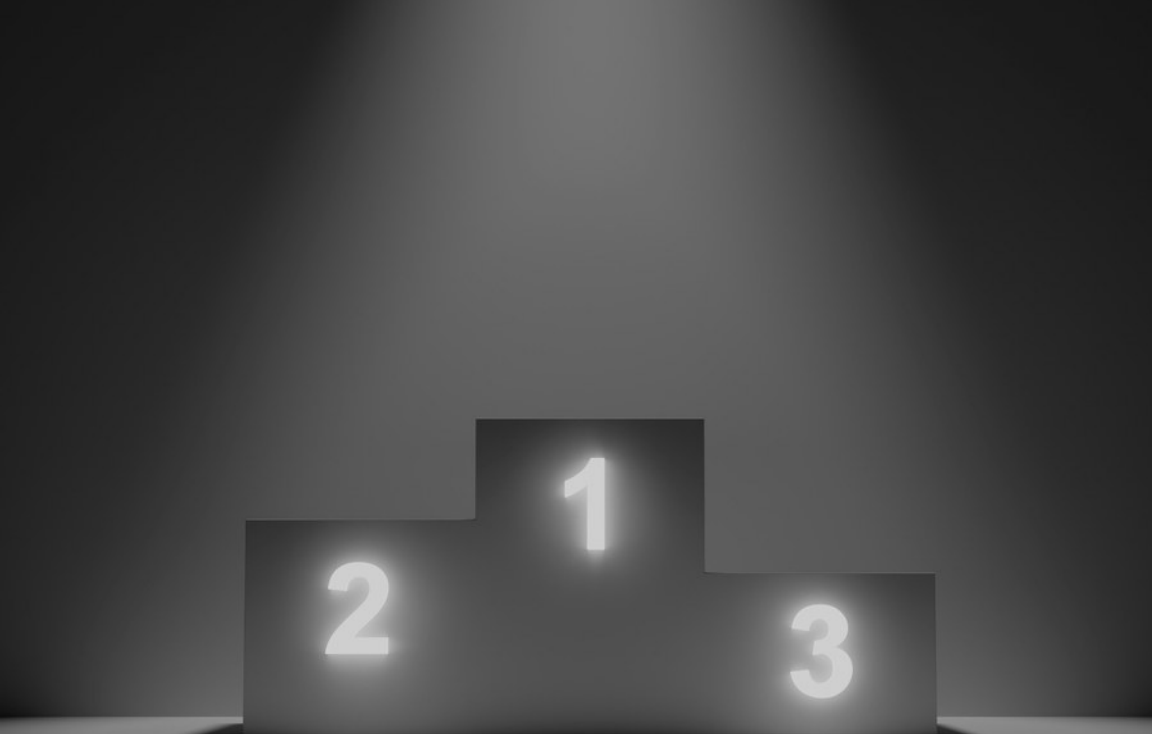
Ogni anno gli arboricoltori si ritrovano per sfidarsi con corde, nodi e sorrisi.

“Si sale, si scende, si lavora in sicurezza, ma l’importante non è vincere,” disse il nonno.

“Ma vincono tutti, vero nonno?” chiese **Mattia**.

“No, vinco io!” gridò **Samuele**.

“No, vincono tutti quelli che tornano a terra sorridendo,” rispose il nonno.





8. La sicurezza

“Ogni oggetto è importante,” spiegò il nonno.

“Casco, imbrago, corde, guanti... ognuno ha un suo compito.”

Mattia e Samuele ascoltavano attenti.

“Proprio come quando noi mettiamo il casco in bici,” disse Mattia.

“Esatto,” rispose il nonno. “Solo che la differenza è l'altezza.”

“E se si rompe qualcosa?” chiese Samuele.

“Allora ci si ferma,” rispose il nonno. “Mai sfidare l'albero. Lui vince sempre.”



9. Il rispetto

Il nonno sospirò.

“Di fronte a un albero provo rispetto.

Per quanto sia imponente, so quanto è vulnerabile.”

“Nonno,” disse Samuele piano, “a differenza di un animale, una pianta non può fuggire dai pericoli.”

“È vero,” rispose il nonno. “Ecco perché ha bisogno di chi la protegge.”

Il nonno si fece serio:

“L’arboricoltore non lavora per tagliare, ma per ascoltare.

A volte basta togliere un ramo secco perché un albero torni a respirare.

Altre volte salvarlo significa lasciarlo dov’è.

Ogni albero che si salva è un piccolo atto di coraggio.”

E pensò che forse anche lui, a modo suo, aveva imparato a salire un po’ più in alto.

10. Come scegliere un arboricoltore

“Non tutti quelli che salgono sugli alberi sono arboricoltori,” spiegò il nonno.

“Bisogna cercare chi ha studiato, chi lavora in sicurezza, chi rispetta l'albero e la città.”

“Come papà Nicola?” chiese Mattia.

“Esatto,” disse il nonno. “Chi ama il proprio mestiere, ama anche ciò che protegge.”

”Samuele rise: “Quindi uno scoiattolo è un arboricoltore con la coda?”

Il nonno sorrise. “Quasi! Ma lui non pota i rami, li abita soltanto.”



11. La conclusione

Oggi, quando **nonno Armando** accompagna i nipoti al parco, non riesce più a guardare un albero senza pensare a tutto ciò che ha imparato:

Le corde, la pazienza, la fiducia, il vento.

“Gli alberi ci insegnano l’equilibrio,” dice ai nipotini.

“Le radici tengono, i rami cercano la luce... proprio come noi.

”Mattia lo guarda e chiede: “E se il vento è troppo forte, nonno?”

“Si piegano, ma non si spezzano,” risponde lui. “È così che restano vivi.”

Samuele ride: “E gli scoiattoli? Loro cercano la luce o le nocciole?”

Il nonno sorride: “Le nocciole, certo! Ma anche loro, a modo loro, sanno scegliere i rami giusti.”







Glossario dei piccoli arboricoltori

1 **Treeclimbing** → Tecnica per salire sugli alberi con corde e moschettoni.

2 **E.T.W.** → *European Tree Worker*, arboricoltore certificato europeo.

3 **Imbrago** → Cintura di sicurezza per arrampicarsi.

4 **Moschettone** → Gancio metallico che unisce le corde.

5 **Potatura** → Tagliare i rami secchi o pericolosi per aiutare l'albero a crescere meglio.



CONTATTI E RINGRAZIAMENTI

Con gratitudine a:

Nicola Trabucco, arboricoltore E.T.W., e a tutti gli amici che lavorano ogni giorno tra il cielo e la terra.

E alla Liguria, la mia casa verticale.

Scritto nell'Anno
Duemilaventicinque



2025



